

Scola: prima il bene comune e la gratuità

All'Angelicum l'arcivescovo ha incontrato gli amministratori e i politici

www.ecostampa.it

DI LORENZO ROSOLI

«L'arte del governo è la più delicata fra le arti della convivenza umana». Dunque, è «comprensibile» che in questa stagione di «travaglio», di crisi economica che si è fatta drammatica, di mutamenti sociali e culturali traumatici, chi governa avverta attorno a sé delegittimazione, sfiducia, e, dentro di sé, fatica e disagio. In questo scenario, scandisce il cardinale Angelo Scola davanti alla platea gremita di esponenti della politica e delle istituzioni milanesi, «non c'è strada alternativa all'*insieme*. Alla *coesione*. Ad un *noi* che rispettando la natura plurale della nostra società», sa creare le condizioni di una «vita buona» nutrita di «pratiche virtuose». In questo scenario «Milano, metropoli illuminata, operosa, ospitale, dall'indiscussa vocazione di traino», deve «tirare fuori tutte le sue risorse per dare il suo contributo unico, originale, alla famiglia umana». Non partiamo dal nulla; si pensi a quanto Milano ha dato «alla storia del movimento operaio e del movimento cattolico. Lo abbiamo dimenticato? La storia non è cominciata nel 1989, con la caduta del Muro: partiamo almeno dal 1945!», esclama Scola scatenando l'applauso della sala.

L'Angelicum di piazza Sant'Angelo è la sede del quarto e ultimo incontro del nuovo arcivescovo di Milano con le realtà sociali della città e della diocesi. Un ciclo di «faccia a faccia» che gli ha permesso di dialogare, nelle prime due

settimane dall'ingresso, col «mondo della fragilità», della cultura e dei media, del lavoro e dell'impresa. Ieri sera era la volta della politica e delle istituzioni. Categorie che sentono soffiare forte in faccia il vento dell'antipolitica, come hanno riconosciuto quanti prima di Scola hanno portato il loro contributo di testimonianza e riflessione (vedi articolo sotto).

Dopo il caloroso «benvenuto» a Scola di padre Eligio Gelmini a nome della comunità francescana, dell'Angelicum e di Mondo X, monsignor Eros Monti, vicario episcopale per la vita sociale, aveva aperto l'incontro offrendo alcune coordinate colte dalla prima enciclica di Benedetto XVI, la *Deus caritas est*. «La giustizia è lo scopo

e quindi anche la misura intrinseca di ogni politica». Che, dunque, mai è riducibile a «semplice tecnica». «La società giusta – prosegue l'enciclica – non può essere opera della Chiesa, ma deve essere realizzata dalla politica. Tuttavia l'adoperarsi per la giustizia lavorando per l'apertura dell'intelligenza e della volontà alle esigenze del bene la interessa profondamente».

Da questo passo di Ratzinger, Scola ha preso spunto per ribadire che la Chiesa «non può e non vuole mettersi al posto» dello Stato e della politica. «Ragion d'essere della Chiesa è lasciar trasparire sul suo volto la bellezza di Cristo luce delle genti» e «risorsa per l'uomo post-moderno», risposta alla sua sete di «felicità e libertà». Ma i cristiani credono in un Dio «che non decide al posto dell'uomo, che non gli evita il dramma della scelta». E credono nel Verbo fatto carne, che ha condiviso tutte le dimensioni costitutive della condizione umana – la vita, la morte, gli affetti, il lavoro... «Da qui nasce la passione per la cura dell'umano» propria della Chiesa e dei cristiani. E la loro volontà a collaborare con l'autorità politica, per costruire insieme il bene comune «nel rispetto di leggi giuste».

Lo scenario di questo cammino condiviso è quello di una «società plurale» che Scola invita a guardare senza ingenuità ma, «per chi crede nella Provvidenza», come tempo di sfide storiche da affrontare insieme, nel dialogo, «evitando opposti radicalismi», di fronte a questioni epocali che vanno dagli orizzonti della bioetica al «meticcio delle civiltà e delle culture». Una sfida, questa, particolarmente importante per una «città crocevia» come Milano, «chiamata ad accogliere nella legalità, ma sempre con quella magnanimità che dà equilibrio alla legalità». Alla politica è chiesto di anteporre il bene comune alla «appartenza partitica», di riscoprire il valore della «gratuità» e di riconoscere e tutelare «la società civile. Quella italiana – ha ribadito – è la più ricca d'Europa; è miope la politica che attacca la società civile per difendersi dall'antipolitica». «Ho lasciato Venezia, città dell'umanità, luogo della bellezza addolorata, per Milano. Ho sofferto a lasciarla – confessa, ripensando ai dieci anni da patriarca della Chiesa di San Marco –. Ma venendo a Milano, sono tornato a casa. Milano, la Lombardia, mi stanno appassionando ogni giorno di più».

il compito

Milano deve tirare fuori le sue risorse per dare un contributo unico, originale alla famiglia umana. Ricordiamo che non partiamo dal nulla

la citazione

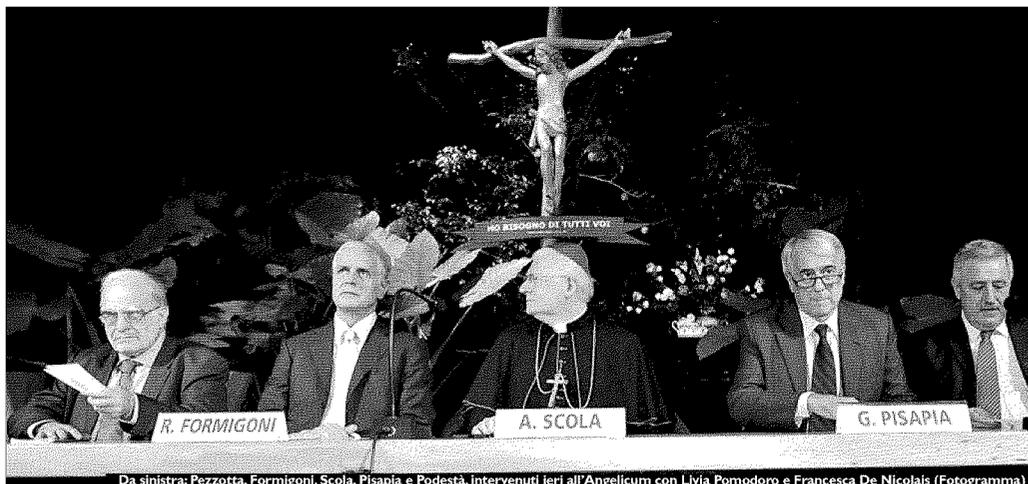
«La giustizia è lo scopo e quindi anche la misura intrinseca di ogni politica»: il richiamo all'enciclica «Deus caritas est»

REDDITIO SYMBOLI**Seimila giovani con Scola stasera in Duomo Mille in Sant'Ambrogio**

Seimila giovani ambrosiani. Giunti da tutta la diocesi. Tanti ne sono attesi stasera in Duomo alle 20,45 per la «Redditi Symboli»: la prima con il nuovo arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. «Sarà l'occasione per riaffermare nella preghiera e nella gioia la propria fede in Gesù Cristo, meditando e pregando insieme all'arcivescovo guidati dal tema che li accompagnerà nel nuovo anno pastorale "A immagine di Dio li creò"», spiega un comunicato della diocesi. Precede l'incontro in Duomo un gesto significativo. Alle 16,45 nella Basilica di Sant'Ambrogio mille diciottenni consegneranno nelle mani di Scola la propria «Regola di vita». In diocesi sono almeno duecento i gruppi composti da 18-19enni presenti negli oratori delle parrocchie ambrosiane.

«DATE A CESARE»**Formazione socio-politica: una scuola per i giovani**

«Date a Cesare quel che è di Cesare»: così si chiama la Scuola di formazione socio-politica per giovani promossa dalla diocesi attraverso il Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro, l'Ac, la Pastorale giovanile e altre realtà. Un'esperienza preziosa (avviata nel 2008; 500 finora gli iscritti) che si offre a quanti vogliono vivere, da credenti e da cittadini, le sfide etico-sociali del nostro tempo alla luce del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa. La Scuola, fra ottobre 2011 e maggio 2012, si articola in più livelli e in diverse sedi: corsi di primo livello a Milano, Monza e Abbiategrasso; corsi di approfondimento a Rho e Lecco; corsi avanzati a Milano (dove si metterà a fuoco il tema del VII Incontro mondiale delle famiglie) e Monza; il corso «Politica e Teatro» a Milano. Info 02.58391395; programmi dettagliati in www.scuolaformazionepolitica.org.



Da sinistra: Pezzotta, Formigoni, Scola, Pisapia e Podestà, intervenuti ieri all'Angelicum con Livia Pomodoro e Francesca De Nicolais (Fotogramma)